



La pagina che non c'era

A chi ha scelto "Federico il pazzo" di Patrizia Rinaldi

Venerdì 10 marzo la scrittrice napoletana Patrizia Rinaldi ha incontrato i lettori de "La pagina che non c'era" presso l'Auditorium Nosengo di Napoli, mostrando grande attenzione e curiosità per le osservazioni fatte dai ragazzi perché, come ha detto lei stessa "hanno saputo cogliere delle sfumature dei miei personaggi che io stessa ignoravo". La Rinaldi con grande naturalezza ha parlato del suo orgoglio di essere napoletana e del suo desiderio di vivere a Napoli al punto tale che, sebbene ragioni lavorative la vorrebbero a Roma, preferisce rimanere qui, in questa città "dove c'è il mare e la montagna insieme, un vulcano e ricordi. Ci sono isole torno torno come pietre di una collana" (pag. 12). E proprio Napoli con le sue bellezze e le sue contraddizioni fa da sfondo a questa storia in cui non mancano elementi autobiografici. La scrittrice, infatti, ci ha rivelato di essere stata in coma a nove mesi, proprio come Angelo il protagonista del racconto. Un coma di cui, ovviamente, non ricorda nulla se non quello che le è stato raccontato, ma da cui ha preso spunto per motivare lo strano "galleggiamento" del ragazzo. E anche il senso di estraneità e d' inadeguatezza alla realtà circostante, come quello che vivono sia Angelo che Francesco/Federico, ha il suo fondamento nella vita dell'autrice che, impossibilitata a frequentare regolarmente le scuole medie per motivi di salute, ha vissuto in prima persona il senso di solitudine e, soprattutto, la diversità così fortemente avvertita dai due ragazzi.

A chi sceglie di lavorare sul libro della Rinaldi ricordiamo che gli elaborati, della lunghezza prestabilita di 4000 battute spazi inclusi, dovranno imitare lo stile della scrittrice, mimetizzandosi nella sua opera..

Consigli per la scrittura mimetica:

- Scrittura in prima persona, è il protagonista che racconta, è vicino al lettore;
- Prevalenza del discorso diretto libero;”
- i personaggi hanno degli attributi, dei dettagli che li definiscono: Mimmo (l'orecchino a forma di stella), Capagialla (il ciuffo), Francesco/Federico (il Nibbio);
- linguaggio parlato, inserimento di forme dialettali, uso di soprannomi (*Angiulillo, Cap' e fierro*) e stile colloquiale e paratattico;
- Parafrasi, su parole particolari e glosse su espressioni dialettali “il Nibbio bruno è un uccello rapace”, “Jatevenne muschilli, [...]questi moscerini qua sono piccoli. I mosconi grossi ancora non li hai conosciuti”, “E’ gentile con mamma: le dice figlia mia, o bella d’ ‘a nonna, cioè bello della nonna”, “Mimmo ha precisato: «Ne tengono una stipata sta a significare che le madri mo’ ti vogliono far fare una cosa, e quando la fai te ne vogliono far far un'altra» [...] e poi stipata significa conservata”;
- Utilizzo di similitudini e metafore “Mi dibatto come un pesce nella rete”, “anima come se fosse una pellicola trasparente”, “Ha centrato la piaga con il coltello”, “hai mangiato pane ed alberi”;
- Utilizzo diffuso di verbi concreti, di movimento “Martellato, interrompere, accendere, girare, prendere, rallentare”;
- Frasi lapidarie che comunicano la filosofia di vita della madre: “Hai visto tutto si aggiusta, a tutto c’è un rimedio” la vita va da chi le vuole bene!” “ Tu sei così, lo so, se c’è un fiore in mezzo al niente, vedi solo il fiore.”, “Ho capito che la felicità si sceglie”, “ Non mi interessa. Preferisco che tu sia come te”.

Riflessioni sui personaggi che potrebbero essere d'aiuto

Il protagonista è Angelo ma il libro è intitolato a Federico/Francesco due ragazzi che, per esperienza di vita, per abitudini e modo di agire, possono sembrare quanto mai distanti. In realtà proprio nella

- loro diversità sono molto simili. Entrambi si sentono inadeguati rispetto alla realtà in cui vivono e tutt'e due hanno trovato un "sistema" per sopravvivere alle avversità. Angelo a nove mesi è stato in coma e ha imparato a "galleggiare" fuori dal suo corpo, un'insolita capacità che sfrutta anche ora che deve affrontare una realtà molto complessa: una città nuova, vicini di casa ostili, un dialetto che non capisce, compagni di scuola aggressivi per cui...*io scappo quando tutto il resto non mi va a genio* (pag. 88). Francesco, invece, ha trovato nella figura storica di Federico II il suo alter ego, lo imita in tutto, nell'impostazione della voce, nello "sguardo indifferente e lontano", nell'ammaestrare un nibbio come se fosse il falcone del sovrano. E proprio questa imitazione è la sua uscita di sicurezza: *A volte sono davvero Federico II. Quando non posso scappare da dove non voglio restare io sono lui* (pag. 87). Angelo parla un buon italiano, semplice e lineare (prevale la costruzione paratattica), al contrario di Francesco che, dovendo interpretare il "suo" personaggio, usa un tono "rimbombante" (pag. 97), lui che ha imparato l'italiano dalla televisione e spesso parla con le parole di Federico II (*Omo che è posto in alto signoraggio...* pag.85). La loro diversità rispetto a tutto il resto è il loro anello di congiunzione, il punto di partenza di una bella amicizia e alla fine del libro entrambi saranno "altro" da quello che erano all'inizio. Ormai liberi dalle loro paure, solidali in questo processo di maturazione, non avranno più bisogno di fuggire o di fingere, per essere finalmente se stessi. *Ho volato il mio primo viaggio cosciente* (pag.112) dirà Angelo, infatti, al termine della storia.
- Altra figura interessante è quella di Mimmo, il gigante buono che "sembra più grande" dei suoi quindici anni. Mimmo è quello che conosce le regole del gioco in una realtà, come quella delle periferie, in cui spesso le regole non esistono, almeno quelle convenzionali. Mimmo, con la sua semplicità, il " suo dialetto che cerca di non essere dialetto e sbaglia tutte le regole", rappresenta la speranza. La speranza che anche in quartieri degradati dove sembra regnare solo la diffidenza e l'aggressività, è possibile trovare i buoni sentimenti, l'altruismo e l'amicizia. Certo Mimmo è calato in quella realtà, ne conosce le regole per sopravvivere e non ne è immune, tant'è che ammonisce Angelo dicendogli *...o prima o dopo ti devi prendere a mazzate con lui. Prima lo fai e prima ti togli il pensiero* (pag.54). Il linguaggio delle "mazzate" è l'unico con cui il branco afferma la sua superiorità sul territorio e Mimmo lo sa bene. Per questo, in buona fede, vuole salvaguardare il povero Angelo, mentendo sulla sua vita per evitare gli *inciuci* (pag.22) e mettendolo in guardia su quello che lo aspetta.
 - E veniamo a Capa Gialla. Di lui non sappiamo il nome, è Capa Gialla e basta, e il fatto di non avere un'identità ci fa pensare che il suo nome potrebbe essere, tranquillamente, quello di uno dei tanti bulli che si aggirano tracotanti nei vicoli delle nostre città o nei corridoi delle nostre scuole. Non è mai solo, perché il bullo è vigliacco e trae la sua forza dalla "timorosa amicizia" dei suoi sodali. Capa Gialla non parla: è la sua presenza che trasmette messaggi. Eppure, nonostante la sua negatività, Capa Gialla è un personaggio chiave nella vita del protagonista. Proprio lo scontro con lui, infatti, segnerà la svolta, il momento di rottura con il passato. Dalle mazzate Angelo ne uscirà, non solo con un occhio nero, ma cresciuto, non più *incartato* (pag. 119), addirittura più alto perché ora non ha più bisogno di nascondersi, ma guarda il suo avversario negli occhi e lo spiazza con un sorriso.
 - Tra le figure maschili il grande assente è il padre, non solo di Angelo, ma anche di Mimmo e di Francesco (per il quale la figura materna è sostituita dalla nonna) , forse perché come ha detto la Rinaldi "le donne se la sanno cavare anche da sole".
 - E proprio da sola se l'è sempre cavata la madre di Angelo. Una donna forte nella sua fragilità che, abbandonata dal padre di suo figlio, ha solo due alternative: "...potevo disperarmi...potevo lamentarmi o insultare la vita che mi era capitata. Ma dopo poco ho capito ho capito che la felicità si sceglie (pag.79). E lei ha scelto la felicità.

Auguri per la tua pagina di *Federico il Pazzo* !

Se ti va di sapere cosa è stato notato dai critici, dai uno sguardo alle recensioni postate nella pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/lapaginachenonceraragazzi/>